

Buona scuola



Il giorno della laurea di un gruppo di partecipanti al Master in business administration (Mba) nell'ambito del corso dedicato a Global Business & Sustainability dal Tangaza University College, a Nairobi (Kenya)

Il master solidale per «job creator»

Sono 800 gli imprenditori che si sono formati nei loro Paesi con la Fondazione E4impact. Una collaborazione, nata su impulso della Cattolica, che coinvolge 19 Università africane

Letizia Moratti: con strumenti adeguati si può generare ricchezza e ricadute positive

di **GIANNA FREGONARA**

C'è chi come Vincent Kiplangat è alle prese con la sua nuova creazione, un'industria di trasformazione di noci e nocciole nella Rift Valley in Kenya. Yvonne Noa Oboshie Dankwa, diplomata al master nel 2016, ha invece fondato una scuola Montessori in Ghana, che comincia a offrire i primi corsi. In Uganda Zipporah Waithaka è proprietaria di un'allevamento di maiali. Sono i nuovi piccoli imprenditori - ormai sono quasi 800 - che si sono formati con gli E4impact Mba

nelle loro università in Etiopia, Costa d'Avorio, Kenya, Sierra Leone, Senegal, Zimbabwe, Sudan, Uganda, Ghana, grazie all'intuizione e alla collaborazione dell'Università Cattolica attraverso l'Altis, l'Alta scuola di impresa e Società.

«Il progetto di collaborazione con le università africane - spiega il rettore Franco Anelli, che è anche vicepresidente della Fondazione E4impact - è nato una decina di anni fa ha lo scopo di portare le competenze e la sensibilità imprenditoriale dell'Occidente per aiutare i giovani a costruire piccole e medie imprese di successo che aiutino lo sviluppo del

loro Paese proprio così come avvenne da noi nella seconda parte del secolo scorso». Un grande impulso lo ha dato la creazione della Fondazione E4impact, presieduta dall'ex sindaco di Milano **Letizia Moratti**, che dal 2015 ha portato l'aiuto significativo di imprese che nei Paesi africani lavorano molto. «Non si tratta infatti di un progetto solo milanese - continua Anelli - ma è uno sforzo che coinvolge grandi aziende di respiro internazionale come Salini, Mapei, Eni, Bracco, Securfin, per citarne alcune».

Finora gli esperti della Cattolica

hanno creato un modello organizzativo di corsi e lo hanno condiviso con le università, nove ad oggi ma altre due si aggiungeranno dal prossimo anno, che hanno promosso questi master: un modello leggero, con pochi costi e senza strutture fisse, basato sulla collaborazione e condivisione tra Atenei e tra colleghi e non sull'imposizione. Ora per la Fondazione E4impact è venuto il momento di fare un altro passo avanti: la scorsa settimana a Milano si sono riuniti i rettori di 19 Università africane, quelle che già aderiscono al progetto e altre interessate ad avviarsi sulla strada della collaborazione, per creare un vero e proprio network continentale, che grazie a questi progetti di training contribuisca alla formazione degli imprenditori del futuro.

Il bilancio dell'attività di questi anni lo ha fatto [Moratti](#) nel suo intervento: «Degli 800 giovani che hanno frequentato questi Mba, un terzo erano già titolari di un'azienda e hanno tutti registrato un aumento del giro d'affari. Il restante 67 per cento è formato da studenti che avrebbero voluto fondare un'impresa. Di questi il 60 per cento ha avviato in questi anni un'attività, mentre gli altri hanno ottenuto un avanzamento di carriera senza mettersi in proprio».

Una piccola goccia nel mare di problemi di sviluppo in un continente complesso e problematico. «Ma i risultati sono positivi», chiosa [Moratti](#): «Disporre di adeguati strumenti culturali e di carattere professionale è indispensabile per poter avviare progetti imprenditoriali sostenibili nel tempo e capaci di generare ricchezza e ricadute sociali positive».

Un progetto originale che si muove con cautela: «Abbiamo scelto di lavorare sul territorio perché portare a Milano gli studenti sarebbe stato troppo oneroso per le famiglie e meno di impatto per i Paesi di origine: l'idea è che questi giovani si impegnino per sé ma anche per diffondere la cultura di impresa, non pensiamo all'assistenzialismo ma alla crescita sana dell'economia. Non volevamo formare dei job seeker, ma dei veri e propri job creator - spiega ancora [Anelli](#) - Quanto allo sviluppo del progetto non dobbiamo dimenticare che ogni Paese, ogni università ha la sua storia e le sue caratteristi-

che, ma proprio il modello leggero della nostra collaborazione sembra funzionare».



Abbiamo scelto di lavorare sul territorio perché portare a Milano gli studenti sarebbe stato meno d'impatto per le loro realtà



Lo scopo è aiutare i giovani a costruire piccole e medie imprese sostenibili che aiutino lo sviluppo del loro Paese



Chi è

[Letizia Brichetto Arnaboldi](#) [Moratti](#), 69 anni, laureata in Scienze politiche, è stata la prima donna a essere nominata presidente della Rai e la prima donna a essere eletta sindaco di Milano. Nel 2007 è stata nominata Commissario per Expo 2015

